

do.co.mo.
italia

DOCOMOMO Italia onlus
Associazione italiana per la
documentazione e la conservazione
degli edifici e dei complessi urbani moderni

GENTE D'ACQUA

Itinerario attraverso
le architetture per le
bonifiche agricole
in Italia

a cura di
Chiara Visentin

Palinsesti territoriali e architetture di bonifica in Italia A margine della carta di Lucio Gambi

Federica Letizia Cavallo

Una parte considerevole del cammino di ricerca e della produzione scientifica di Lucio Gambi è intersecata dal tema della bonifica. Se la sua prima pubblicazione, risalente al 1949, era dedicata specificamente alla regione della bonifica romagnola, ancora negli anni Novanta lo ritroviamo a misurarsi con il medesimo soggetto, ma questa volta con uno sguardo d'insieme, che dalle "larghe" di Romagna spazia fino ad abbracciare l'intero territorio nazionale. Gambi redige, infatti, i testi e le carte geografiche che vanno a comporre la tavola 62 "Bonifiche" dell'Atlante Tematico d'Italia, edito dal Touring Club Italiano nel 1992. Nel testo che fa da contrappunto alla cartografia, egli definisce la bonifica come un complesso di "operazioni di tipo diverso in relazione con le condizioni ambientali diversificate del nostro Paese, che hanno portato modificazioni salienti al disegno territoriale di ampi spazi, alle originali forme del microrelievo, agli assetti idrografici". Un enunciato dal quale ben si comprende come, nell'ottica dello studioso, il concetto di bonifica debba essere inteso in accezione inclusiva e possa assumere forme differenti, pur se accomunate dalla capacità di modificazione territoriale. Nella bonifica rientrano perciò le classiche operazioni di colmata e drenaggio, nonché gli incanalamenti e le iniezioni fluviali e pure le canalizzazioni a scopo irriguo (categorie cui si riferiscono direttamente le architetture qui presentate), ma vi ricadono anche tutte le sistemazioni di pianura e collina che hanno comportato un ripulimento topografico.

Tutto ciò è illustrato da una carta tematica, dove il geografo ravennate rappresenta la bonifica non solo intesa in senso lato, ma anche restituita come processo storico plurisecolare (con interventi che risalgono all'epoca medievale, altri a quella moderna e altri ancora quella contemporanea). Ne risulta un efficace quadro sinottico dei grandi insiemi territoriali interessati dai processi di bonifica in Italia, e allo stesso tempo una carta geo-storica che rende ragione del progressivo e regionalmente differenziato svolgimento di tali interventi: un vero palinsesto territoriale della bonifica.

La carta di Lucio Gambi funge, dunque, da quadro diacronico di riferimento. Alcune regioni emergono come sede di un'antica e stratificata tradizione bonificatrice; si va dalla pianura lombardo-piemontese (dove, nella pianura risicola vercellese, troviamo il complesso funzionalista della Cascina Veneria), fino alla pianura dell'Emilia centrale, con il pregevole complesso di

Boretto (chiavica e controchiavica) sul fiume Po, e ancora alla ricchezza decorativa e imponente del nodo idrovoro di Mondine a Moglia, appena varcato il confine territoriale tra Emilia e Lombardia, per giungere all'Oltrepò mantovano dove sorge lo stabilimento di Moglia di Sermide, una vera "cattedrale idraulica", fino alle Valli Grandi Veronesi e Ostigliesi.

Regione di bonifica storicamente fondamentale è pure la fascia adriatica della Pianura Padana, dall'Emilia Romagna al Veneto, con le grandi operazioni del ravennate, del ferrarese (dove, nella bonifica renana, sorge il monumentale impianto di Salarino), del Polesine-Delta Po e della bassa padovana. Più a Est, le bonifiche del basso Piave e del Veneto orientale, rappresentate dall'idrovoro delle Sette Sorelle che domina il paesaggio integro dell'omonimo bacino, si saldano a quelle della bassa friulana.

Presente è anche il versante tirrenico, a cominciare dalla Toscana, caratterizzata dalle bonifiche per prosciugamento della Versilia, della pianura pisana (con l'idrovoro di Ragnaione a Coltano, opera dell'ONC) e della Maremma. Nella Toscana interna va segnalata soprattutto la grande bonifica per colmata naturale della Valdichiana, cui si possono accomunare, in scala minore, altre bonifiche inframontane in Umbria e nelle Marche. Nel Lazio tirrenico si evidenzia l'insieme peri-urbano della bonifica del Delta Tiberino e dell'Agro Romano e, più a Sud, la bonifica Pontina, cui appartiene l'idrovoro di Mazzocchio, uno dei maggiori impianti d'Europa.

Il Mezzogiorno è caratterizzato dalla prevalenza di interventi novecenteschi che tendono a concentrarsi nelle cime costiere pianeggianti, tanto adriatico-ioniche, quanto tirreniche (fanno eccezione solo le bonifiche interne della piana abruzzese del Fucino e del Vallo di Diano in Campania). Tra gli interventi nel Meridione spicca per estensione quello del Tavoliere delle Puglie. Altre bonifiche, di minore consistenza territoriale ma di notevole incisività, si riscontrano nelle piane campane del Volturno e del Sele, cui si riferisce la significativa diga di Persano, come pure in quella di Metaponto in Basilicata, o, in Calabria, nelle piane di Sant'Eufemia, Rosarno e Gioia Tauro e di Sibari. La carta non trascurava le bonifiche insulari, evidenziando, per quanto concerne la Sicilia, la piana di Catania, mentre la Sardegna è presente con le bonifiche di Fertilia ed altre minori, nonché con quelle dei Campidani come Terralba-Arborea, sulla quale sventa il profilo modernista dell'idrovoro di Sassu.



Poppi alle Valli di Novellara e Reggiano (M. G. Gambi, 2012)

